

Federica Spagnoli

SULLE MURA DI MOZIA: LA CITTÀ PUNICA¹

La cinta muraria è uno dei monumenti di maggior rilievo e complessità dell'isola di Mozia: fondata sul banco roccioso che costituisce il paleosuolo dell'isola, essa circondava interamente l'antica città per una lunghezza complessiva di circa due chilometri e mezzo². Le fortificazioni costituiscono un anello continuo il cui percorso è condizionato e mantenuto invariato proprio dalla natura insulare dell'insediamento³; la struttura delle mura è invece estremamente variata a causa dei numerosi restauri e rifacimenti che si sono susseguiti lungo il corso della storia della città.

Gli scavi.

Già indagate per larghi tratti da J.I.S. Whitaker all'inizio del secolo scorso⁴, le mura di Mozia sono state oggetto di studio anche da parte della Missione Britannica diretta da B.S.J. Isserlin che, all'inizio degli anni '60, si dedicò al recupero delle grandi porte urbane, Porta Nord e Porta Sud⁵. Dal 1974 al 1992 Antonia Ciasca condusse

1 Il titolo di questo breve contributo riprende quello di un articolo pubblicato da Antonia Ciasca nel 1993 nel volume di studi in onore di Vincenzo Tusa: CIASCA 1993.

2 CIASCA 1998, p. 207.

3 Una delle principali varianti alla regolarità del percorso, dovute alla necessità di raccordare, includendole, strutture preesistenti l'erezione delle fortificazioni, è quella in corrispondenza del Tofet, racchiuso interamente dalle mura nel VI secolo a.C. In questo punto si viene a costituire un corpo quadrangolare aggettante che presenta degli aspetti costruttivi diversi da quelli della restante cinta muraria, dovuti all'adattamento con la particolare struttura del santuario: il doppio muro di cortina, ad esempio, costituisce un apprestamento specifico atto a sostenere i grandi terrapieni artificiali, in particolare nella parte orientale, così come le due torri agli angoli NE e NO del corpo aggettante: CIASCA 1992a, p. 126. Anche nel settore di Porta Nord, l'orientamento delle torri vicine della prima fase suggerisce un percorso più interno rispetto all'ultima con i bastioni monumentali, che vennero raccordati al resto della cinta muraria con la costruzione di un corpo avanzato: CIASCA 1995, p. 274, nota 9.

4 WHITAKER 1921, p. 137 ss.

5 Gli scavi della Missione Inglese interessarono anche il settore di mura immediatamente a est del Tofet; lo scavo della *Trench 6*, localizzata a cavallo del muro di cinta che tagliava la Necropoli, ha restituito un complesso di setti murari che sono stati interpretati da Isserlin come parte di strutture a casematte appoggiate al muro di cinta (ISSERLIN *et al.* 1958, p. 19, fig. 1; ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, p. 40). La presenza di un sistema a casematte non ha trovato però riscontro nei sondaggi effettuati in altri settori delle fortificazioni: gli ambienti a pianta rettangolare allungata rinvenuti addossati ai tratti murari a nord della necropoli e a ovest del Tofet vanno interpretati piuttosto come magazzini (CIASCA 1992b, p. 84), mentre il settore nord-orientale delle fortificazioni era interessato da *ateliers* industriali addossati alle mura (CIASCA 1993, p. 29, nota 11).

se delle campagne annuali di scavo volte all'esplorazione delle mura, specialmente lungo il perimetro orientale e settentrionale dell'isola. Ai suoi studi dobbiamo l'identificazione delle diverse fasi edilizie dell'impianto e della loro cronologia⁶.

La tecnica costruttiva.

Le mura di Mozia furono edificate alla metà del VI secolo a.C. e ricostruite, ampliate e restaurate in vari momenti della vita della città fino alla fine del V secolo a.C.⁷. L'impianto murario è costituito da grandi blocchi squadrati e scheggioni di calcare, che formavano la base della struttura, e da un alzata in mattoni crudi intonacati⁸. Nella fase monumentale grandi merlature in pietra a profilo semicircolare (Κρόσσαί) coronavano il parapetto del cammino di ronda⁹, e sotto queste dovevano essere collocati i gocciolatoi in pietra per lo scolo delle acque piovane.



La linea difensiva era spezzata da torrioni rettangolari di diverse dimensioni, posti a distanza regolare gli uni dagli altri¹⁰: tra questi erano la Torre Orientale, affiancata da una scala esterna (Fig. 1)¹¹, e il bastione presso Porta Sud che proteggeva a ovest l'accesso meridionale alla città. Nelle mura si aprivano anche delle postierle a ogiva¹² (Fig. 2)



6 Antonia Ciasca pubblicò annualmente i risultati preliminari delle campagne di scavo alle mura degli anni 1974-1979 e si dedicò successivamente allo studio della cronologia e dell'architettura della cinta muraria, avanzando delle ipotesi di ricostruzione, in numerosi saggi (da ultimo ROSSONI 2004a, con bibl.). I materiali delle campagne di scavo degli anni '80, pubblicati da Ciasca solo in parte, sono attualmente oggetto di studio da parte della Missione Archeologica a Mozia (SPAGNOLI 2007-08).

7 CIASCA 1993, p. 27.

8 CIASCA 1976, figg. 5-6; EAD. 1993, p. 28, nota 4.

9 ISSERLIN 1973, pp. 142-144; ACQUARO 1974, p. 181, una sintesi delle ipotesi interpretative di questo particolare tipo di coronamento in MEZZOLANI 2011, pp. 107-109, tavv. XIII-XIV, con bibl. precedente.

10 CIASCA 1993, p. 29; EAD. 1995, p. 243.

11 WHITAKER 1921, pp. 154-158, fig. 14.

12 WHITAKER 1921, p. 159, fig. 13. Le postierle a ogiva che si aprivano nella cortina, come la Postierla Whitaker certamente in uso nella fase 2 (o attribuibile a una sottofase della precedente fase 1: CIASCA 2000, pp. 61-62), vengono chiuse nella fase 3 di pieno V secolo a.C., e sostituite con un tipo di accesso di concezione totalmente nuova che si serve di una scala in pietra appoggiata al lato delle torri, come nella Torre 7 e nella Torre Orientale della fase 4. Questa variazione riflette probabilmente un cambiamento nelle tecniche d'assalto: CIASCA 1998, p. 209, fig. 1; EAD. 1992b, p. 84; EAD. 1995, nota 15.

e due porte minori a est e a ovest (quest'ultima scavata dalla Missione della Sapienza nella Zona F)¹³.

Le fasi edilizie.

Le mura di Mozia come ci appaiono oggi sono il risultato di continue ricostruzioni, adattamenti e restauri. Nel corso dei numerosi rifacimenti, susseguitisi in poco più di un secolo, si assiste ad un graduale ispessimento dell'impianto, molto evidente nel nucleo settentrionale presso Porta Nord¹⁴, in cui le caratteristiche architettoniche dei bastioni d'ingresso sembrano in accordo con i contemporanei progressi della poliorcetica tra la fine del V e l'inizio del IV secolo a.C. Antonia Ciasca ha individuato quattro fasi edilizie maggiori rappresentative delle storia costruttiva della cinta muraria¹⁵.

Fase 1 (550-520 a.C.): la cortina ha uno spessore di circa un metro, e presenta torri regolari aggettanti a doppio ambiente (m 8,00/8,25 × 5,00/5,25) distribuite alla distanza regolare di m 21-23 lungo tutto il percorso delle mura, secondo la tradizione costruttiva siro-palestinese del I millennio a.C.¹⁶. La struttura muraria è realizzata in pietrame irregolare di taglia piccola e media messo in opera con doppio paramento a secco. La parte superiore delle mura era costruita in mattoni crudi¹⁷.

Fase 2 (520-480 a.C.): in questa fase le strutture vengono rafforzate e ispessite con l'aggiunta di tratti di muri addossati all'esterno della cortina precedente e ai fianchi delle torri della Fase 1, che rimangono in uso nonostante il loro diminuito aggetto ne avesse ridotto la funzionalità difensiva¹⁸. Le mura vengono dotate di un basamento in pietra costituito da grossi nuclei sbazzati per un'altezza di m 1,50 circa dal piano di calpestio¹⁹, l'alzato è in mattoni crudi rettangolari ricoperti di intonaco²⁰. A livello del

camminamento sono posti i gocciolatoi²¹, nello zoccolo vengono aperte le postierle (come la Postierla Whitaker nel lato nord-est). L'accesso a nord viene monumentalizzato con due bastioni aggettanti e arretramento dell'ingresso, e collegato alla precedente cinta da due setti murari obliqui convergenti che formano un corpo aggettante a pianta triangolare, in una soluzione topografica che non sembra trovare confronti né nel mondo greco né in quello vicino orientale²².

Fase 3 (480-450 a.C.): lo zoccolo delle mura è costituito da un paramento esterno con blocchi messi in opera per testa e per taglio, con tecnica greca tipo *ἀνάλεμμα*, e *ἐμπλεκτόν* di piccole pietre irregolari misto a terreno argilloso. I blocchi del paramento sono talvolta completati nella faccia esterna dal bugnato, l'assisa di fondazione è formata da blocchi posti per testa in leggero aggetto²³. Il rifascio interessa sia le torri sia la cortina, il cui spessore, quindi, continua ad aumentare. In questa fase la linea delle fortificazioni subisce un leggero avanzamento in corrispondenza della Necropoli, e la costruzione *ex-novo* di torri impiantate in una trincea scavata nella roccia, mentre i resti di quelle di prima fase rimangono inglobate nello spessore della cortina. Un altro particolare apprestamento che caratterizza questa terza fase è la presenza della scala in pietra addossata lateralmente ad alcune torri quadrangolari, ad esempio quella che cinge il Tofet a nord-est. La presenza della scala determina un innalzamento del piano di accesso a livello del cammino di ronda, e questo è probabilmente da porre in relazione con lo sviluppo delle tecniche belliche²⁴.

Fase 4 (450-397 a.C.): la cortina raggiunge lo spessore massimo di m 5,20: lo zoccolo inferiore è realizzato in grandi scheggioni di calcare che raggiunge in alcuni tratti un'altezza conservata di m 5,00, mentre non vi è traccia, in nessuno dei punti sondati, della parte superiore. È riferibile a questa fase la sistemazione, nel loro aspetto ultimo, dei tre corpi aggettanti del Tofet, della Porta Nord e della Porta Sud con il Bastione Occidentale²⁵. In particolare l'accesso settentrionale della città viene restaurato e ulteriormente fortificato. Tutta la cinta delle mura, infine, è munita con monumentali torri quadrate, oltre a quelle già in uso nella fase precedente²⁶.

13 ROSSONI 2004b, pp. 355-356, 379, figg. 4.1, 4.24-25, 4.31; NIGRO - ROSSONI 2011, pp. 17-21.

14 CIASCA 1998, pp. 207-209.

15 CIASCA 1992b, p. 80 ss.; EAD. 2000, pp. 61-63. Una periodizzazione preliminare, con riferimenti alla cronologia relativa alle sepolture obliterate dalle mura, e la distinzione di quattro fasi a-d contraddistinte dalle diverse tecniche costruttive, secondo lo schema proposto da Whitaker (WHITAKER 1921, pp. 142-150), in CIASCA 1986, pp. 222-226.

16 CIASCA 1986, p. 223; EAD. 1992b, p. 83.

17 CIASCA 1993, p. 30.

18 CIASCA 1995, p. 274; EAD. 2000, p. 62.

19 La nuova cortina aveva la duplice funzione di irrobustire la struttura e di preservarla proteggendola dagli agenti atmosferici.

20 CIASCA 1993, pp. 30-31, tavv. VIII-IX.

21 CIASCA 2000, p. 62.

22 CIASCA 1993, tav. VI; EAD. 1995, nota 12.

23 CIASCA 2000, figg. 7-8.

24 In particolare questo accorgimento aveva lo scopo di neutralizzare o rendere impossibili attacchi a postierle e porte secondarie con l'ariete manovrato a mano o montato su ruote, cfr. *supra*, nota 12.

25 CIASCA 1995, pp. 275-276, fig. 3.

26 CIASCA 1992b, p. 84.

LE PORTE URBICHE

Mozia era dotata di quattro porte, due delle quali monumentali, orientate secondo i punti cardinali, e di diversi punti di accesso che indirettamente, attraverso bastioni o edifici connessi alla difesa, conducevano all'interno della città, come le postierle e, successivamente, le scalinate addossate ad alcune torri quadrangolari.

La Porta Nord e le strutture collegate.

La Porta Nord presenta due torri avanzate di forma trapezoidale²⁷ e un doppio ingresso disassato rispetto alla strada che conduce all'interno dell'isola fino al Santuario del "Cappiddazzu"²⁸. I due sacelli collocati di fronte ai bastioni²⁹, la strada sommersa che, partendo dalla porta stessa mette in comunicazione l'isola con il prospiciente sito di Birgi, e i numerosi resti sommersi appartenenti ad un vasto impianto portuale subito a nord, caratterizzano questa porta come uno dei due principali accessi alla città antica³⁰. L'ingresso è costituito da due distinti passaggi paralleli comunicanti divisi da un muro centrale e da pilastri, ognuno con doppia porta; entrambi sono pavimentati con grandi lastre rettangolari che presentano i solchi delle ruote dei carri (Fig. 3). I varchi avevano un sistema di chiusura delle porte, che erano probabilmente di legno con inserti di metallo, come si evince dai rinvenimenti di carboni e di numerosi



27 I due bastioni avanzati avevano uno zoccolo costituito da grandi blocchi in pietra calcarea lavorati nella faccia a vista, e un alzata realizzato invece da pietre di piccolo taglio; la parte interna è colmata con pietrisco e argilla. Il rinvenimento, nei pressi del torrione orientale, di alcuni blocchi rettangolari squadri può far supporre la presenza di una scala originariamente addossata al corpo della torre (WHITAKER 1921, p. 168).

28 NIGRO - SPAGNOLI 2004, p. 56, fig. 1; NIGRO 2009a, pp. 241-242, fig. 1.

29 Il Sacello Occidentale venne portato alla luce dalla Missione Inglese nelle campagne di scavo 1961-1962. L'edificio ha una pianta approssimativamente quadrata (m 3,93 × 4,11) ed è conservato soltanto a livello delle fondazioni. Tra gli elementi architettonici dell'alzata sono stati individuati alcuni capitelli: il primo (A), di tipo dorico arcaico, è stato rinvenuto presso il lato settentrionale, dove doveva aprirsi l'ingresso, e pertanto era probabilmente a coronamento di una delle semicolonne che fiancheggiavano l'entrata; il secondo e il terzo (B, C) appartengono al tipo a volute e sono stati rinvenuti presso gli angoli sud e nord occidentali. Davanti al lato orientale del sacello era un altare rettangolare (ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, pp. 69-73, tav. 23: 1). Il Sacello Orientale appare fortemente danneggiato, e quindi è difficile ricostruirne la planimetria. La funzione sacra dell'edificio è tuttavia testimoniata dalla presenza di anfore e ceramica solitamente utilizzata per usi cultuali (ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, pp. 77-78, pianta XII).

30 WHITAKER 1921, pp. 163-177.

frammenti metallici nelle vicinanze. Queste strutture sono orientate N-NE, quindi sono leggermente disassate rispetto ai bastioni. Al centro, tra i due fornic della porta, era probabilmente collocato il gruppo scultoreo con due leonesse che atterrano un toro rinvenuto nel 1793 dal Barone Alagna³¹.

La Porta Sud.

Nel versante opposto dell'isola, la Porta Sud (Fig. 4), rivolta in direzione di



Capo Boeo, punto in cui le navi si immettevano dal mare aperto nella laguna dello Stagnone, presenta il medesimo impianto monumentale con due torri avanzate, di dimensioni differenti, poste a protezione del passaggio³². Ancora più a ovest, subito dopo l'apertura nelle mura dovuta alla costruzione del più recente canale di accesso al Kothon, è un bastione monumentale, in corrispondenza

del quale un tratto consistente delle mura presentava uno spessore maggiore e una sopraelevatura, probabilmente per la presenza di una fortezza posta a guardia della porta³³. L'ingresso presentava una via principale di accesso che, costeggiando il *Temenos* circolare che racchiudeva l'area sacra del Tempio del Kothon³⁴, conduceva ai propilei monumentali del tempio e da qui al centro della città, in direzione nord verso l'Acropoli³⁵.

Immediatamente all'interno delle mura è il Quartiere di Porta Sud³⁶ con abitazioni in uso dal VII al IV secolo a.C., il cui impianto urbanistico subì diverse modifi-

31 WHITAKER 1921, pp. 169-170.

32 Whitaker avanza l'ipotesi che anche l'accesso meridionale, come la Porta Nord, doveva essere articolato in due passaggi separati da un divisorio in pietra proprio a causa dell'ampiezza (più di 5,00 metri) della luce della porta (WHITAKER 1921, pp. 178-179). Al momento della scoperta la via d'accesso non era lastricata, ma Whitaker non esclude che le lastre fossero state rimosse al momento dell'assedio della città nel 397/396 a.C. (WHITAKER 1921, pp. 182-183). La missione diretta da B. Isserlin riprese le indagini a Porta Sud, mettendo in luce gli ambienti addossati alla faccia interna delle mura presso la porta, tra i quali era il vano 28 che, nell'interpretazione dell'archeologo inglese, costituiva l'accesso, tramite una scala, al *chemin de ronde* (ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, p. 61).

33 WHITAKER 1921, p. 192; ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, pp. 62-63.

34 NIGRO 2010a, pp. 1-3, fig. 1; ID. 2012, pp. 2-5.

35 Immediatamente all'interno delle mura era un quartiere d'abitazioni precedente la costruzione delle mura (ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, pp. 63-68).

36 L'area fu indagata da B. Isserlin (ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974, pp. 52-68; da ultimo NIGRO - LISELLA 2004, con bibl. precedente).

che, la più importante delle quali in coincidenza dell'erezione dell'impianto difensivo e della porta.

Le Porte Est e Ovest.

Agli angoli orientale e occidentale dell'isola si trovano altre due porte: la prima (Porta Est), ancora del tutto da indagare, nei pressi del molo moderno³⁷, la seconda (Porta Ovest), esplorata insieme alle strutture a essa adiacenti (la Fortezza Occidentale³⁸ e il Sacello di Astarte³⁹), dalla Missione Archeologica a Mozia della "Sapienza" Università di Roma nella Zona F, più simile ad una postierla protetta da una possente fortificazione⁴⁰. La Porta Ovest è posta, infatti, in corrispondenza di una torre difensiva avanzata di grandi dimensioni, nel punto in cui la stradina esterna che parte da Porta Nord e costeggia la Necropoli rientra nella città, e presentava originariamente una copertura a blocchi calcarei (visibili in crollo) conformati a pseudo-arco (Fig. 5), secondo una tradizione riscontrabile anche nelle postierle delle mura di Erice⁴¹ e di Palermo⁴². All'esterno la porta era protetta da un braccio avanzato, realizzato riattando un tratto murario più antico, che costituiva il prolungamento della cinta muraria a protezione del passaggio sul versante della laguna, creando un andamento a profilo spezzato⁴³. All'interno la porta immetteva su una grande strada che, costeggiando il lato settentrionale della Fortezza, portava al centro dell'isola.



Federica Spagnoli
Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze dell'Antichità
federica_spagnoli@yahoo.it

37 Whitaker dà notizia dell'esistenza di questa porta e ne fornisce una breve descrizione. Si tratta di una porta di modeste dimensioni (m 1,70 di larghezza), certamente un accesso secondario, probabilmente utilizzato per le comunicazioni con la costa prospiciente (WHITAKER 1921, p. 184, nota 1).

38 NIGRO 2011, pp. 47-102.

39 NIGRO 2010b, p. 165 ss.

40 NIGRO 2011, fig. 2.9.

41 BISI 1968-69, p. 311.

42 SPATAFORA 2005, pp. 730-737, con bibl. precedente.

43 NIGRO 2009b, p. 554.

Riferimenti bibliografici

ACQUARO 1974: E. ACQUARO, *Κροσσάι da Mozia*, in *RStFen* II, 1974, pp. 179-185.

BISI 1968-69: A.M. BISI, *Scavi e ricerche alle fortificazioni puniche di Erice*, in *Kokalos* 14-15, 1968-69, pp. 307-315.

CIASCA 1976: A. CIASCA, *Scavi alle mura di Mozia (campagna 1975)*, in *RStFen* IV, 1976, pp. 69-79.

CIASCA 1977: A. CIASCA, *Scavi alle mura di Mozia (campagna 1976)*, in *RStFen* V, 1977, pp. 205-218.

CIASCA 1978: A. CIASCA, *Mozia 1977. Scavi alle mura (campagna 1977)*, in *RStFen* VI, 1978, pp. 227-245.

CIASCA 1979: A. CIASCA, *Scavi alle mura di Mozia (campagna 1978)*, in *RStFen* VII, 1979, pp. 207-227.

CIASCA 1980: A. CIASCA, *Mozia 1979. Scavi alle mura (campagna 1979)*, in *RStFen* VIII, 1980, pp. 237-252.

CIASCA 1986: A. CIASCA, *Fortificazioni di Mozia (Sicilia). Dati tecnici e proposta preliminare di periodizzazione*, in P. LERICHE - H. TRÉZINY (eds.), *La fortification et sa place dans l'histoire politique, culturelle et sociale du monde grec. La fortification dans l'histoire du monde grec*, Actes du Colloque International (Valbonne 1982), Paris 1986, pp. 221-227.

CIASCA 1992a: A. CIASCA, *Mozia. Sguardo d'insieme sul tofet*, in *VicOr* 8, 2, 1992, pp. 113-155.

CIASCA 1992b: A. CIASCA, *Mozia in Sicilia. Un esempio di cinta urbana in area coloniale fenicia*, in *Lixus*, Actes du Colloque organisé par l'Institut de Science de l'Archéologie et du Patrimoine de Rabat (Larache 1989) (Collection de l'École française de Rome, 166), Rome 1992, pp. 79-84.

CIASCA 1993: A. CIASCA, *Sulle mura di Mozia*, in *Studi sulla Sicilia Occidentale in onore di Vincenzo Tusa*, Padova 1993, pp. 27-31.

CIASCA 1995: A. CIASCA, *Il sistema fortificato di Mozia (Sicilia)*, in M.H. FANTAR - M. GHAKI (eds.), *Actes du III^e Congrès International des Études Phéniciennes et Puniques* (Tunis 1991), Tunis 1995, pp. 271-278.

CIASCA 1998: A. CIASCA, *Mozia: fortificazioni dell'insediamento fenicio*, in L. DRAGO TROCCOLI (a cura di), *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza"* (Studia Archaeologica, 96), Roma 1998, pp. 207-209.

CIASCA 2000: A. CIASCA, *Tecniche murarie e fortificazioni puniche in Sicilia*, in A. GONZÁLES PRATS (ed.), *Fenicios y territorio*, Actas del II Seminario Internacional sobre temas fenicios (Guardamar del Segura 1999), Alicante 2000, pp. 57-70.

ISSERLIN 1973: B.S.J. ISSERLIN, *Some Common Feature in Phoenician/Punic Town Planning*, in *RStFen I*, 1973, pp. 135-152.

ISSERLIN - DU PLAT TAYLOR 1974: B.S.J. ISSERLIN - J. DU PLAT TAYLOR, *Motya. A Phoenician and Carthaginian City in Sicily. A report of the excavations undertaken during the years 1961-65 on behalf of the University of Leeds, the Institute of Archaeology of London University and Farleigh Dickinson University, New Jersey, I. Field Work and Excavation*, Leiden 1974.

ISSERLIN *et al.* 1958: B.S.J. ISSERLIN - W. CULICAN - W.L. BROWN, *Motya: 1955. Report of the 1955 excavations at Motya near Marsala (Sicily) undertaken by the Oxford University Archaeological Expedition to Motya*, in *BSR XXVI*, 1958, pp. 1-29.

MEZZOLANI 2011: A. MEZZOLANI, *Elementi architettonici*, in L. NIGRO (a cura di), *La Collezione Whitaker*, II, Palermo 2011, pp. 95-149.

NIGRO 2009a: L. NIGRO, *Il Tempio del Kothon e il ruolo delle aree sacre nello sviluppo urbano di Mozia dall'VIII al IV secolo a.C.*, in S. HELAS - D. MARZOLI (eds.), *Phönizisch und punisches Städtewesen*, Akten der Internationalen Tagung (Rom 2007) (*Iberia Archaeologica*, 13), Mainz am Rhein 2009, pp. 241-270.

NIGRO 2009b: L. NIGRO, *Recenti scoperte dell'Università di Roma "La Sapienza" a Mozia (2002-2006): il Tempio del Kothon, la 'Casa del sacello domestico', il 'Basamento meridionale' e la Fortezza Occidentale*, in C. AMPOLO (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Atti delle Seste Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo (Erice 2006), Pisa 2009, pp. 551-559.

NIGRO 2010a: L. NIGRO, *Alle origini di Mozia: stratigrafia e ceramica del Tempio del Kothon dall'VIII al VI secolo a.C.*, in L. NIGRO (ed.), *Motya and the Phoenician Ceramic Repertoire between the Levant and the West, 9th-6th Century BC*, Proceedings of the International Conference (Rome 2010) (*Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica*, V), Roma 2010, pp. 1-48.

NIGRO 2010b: L. NIGRO: *Il sacello di Astarte e i culti femminili a Mozia*, in *Quaderni di Vicino Oriente IV*, 2010, pp. 163-180.

NIGRO 2012: L. NIGRO, *Alle sorgenti del Kothon*, in L. NIGRO - F. SPAGNOLI, *Alle sorgenti del Kothon. Il rito a Mozia nell'Area sacra di Baal 'Addir - Poseidon. Lo scavo dei pozzi sacri nel Settore C Sud-Ovest (2006-2011)* (*Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica*, CM 02), Roma 2012, pp. 2-7.

NIGRO - LISELLA 2004: L. NIGRO - A.R. LISELLA, *Il Quartiere di Porta Sud*, in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), «*La Sapienza*» a Mozia. *Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004*, Cat. della Mostra (Roma 2004), Roma 2004, pp. 78-83.

NIGRO - ROSSONI 2011: L. NIGRO - G. ROSSONI, *Zona F. La Porta Ovest e le strutture antistanti*, in L. NIGRO (a cura di), *Mozia - XIII. Zona F. La Porta Ovest e la Fortezza Occidentale. Rapporto preliminare delle campagne di scavi XXIII-XXVII (2003-2007) condotte congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (*Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica*, VI), Roma 2011, pp. 17-21.

NIGRO - SPAGNOLI 2004: L. NIGRO - F. SPAGNOLI, *Il Santuario del "Cappiddazzu"*, in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), «*La Sapienza*» a Mozia. *Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004*, Cat. della Mostra (Roma 2004), Roma 2004, pp. 56-61.

ROSSONI 2004a: G. ROSSONI, *Le Mura*, in L. NIGRO - G. ROSSONI (a cura di), «*La Sapienza*» a Mozia. *Quarant'anni di ricerca archeologica, 1964-2004*, Cat. della Mostra (Roma 2004), Roma 2004, pp. 90-93.

ROSSONI 2004b: G. ROSSONI, *Zona F. La Porta Ovest*, in L. NIGRO (a cura di), *Mozia - X. Rapporto preliminare della XXII campagna di scavi (2002) condotta congiuntamente con il Servizio Beni Archeologici della Soprintendenza Regionale per i Beni Culturali e Ambientali di Trapani* (*Quaderni di Archeologia Fenicio-Punica*, I), Roma 2004, pp. 355-386.

SPAGNOLI 2007-08: F. SPAGNOLI, *Sepolture intramurali a Mozia*, in G. BARTOLONI - M.G. BENEDETTINI (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Buried among the living. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno Internazionale (Roma 2006), in *ScAnt* 14, 2, 2007-08, pp. 323-346.

SPATAFORA 2005: F. SPATAFORA, *Panormos: scavi nell'abitato e alle fortificazioni*, in A. SPANÒ GIAMMELLARO (a cura di), *Atti del V Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici* (Marsala-Palermo 2000), Palermo 2005, pp. 721-737.

WHITAKER 1921: J.I.S. WHITAKER, *Motya, a Phoenician Colony in Sicily*, London 1921.

ABSTRACT

«The actual fortifications of Motya appear to have been formed by a girdling wall around the enceinte and by advanced towers and bastions, mostly of a rectangular form, placed at varying though frequent intervals throughout the line of defence, and especially in the immediate vicinity of the gateways and other approaches to the town. Flights of steps or staircases have been found in two points of the fortifications, leading from these down to the sea-shore» (WHITAKER 1921, p. 140).



Fig. 1 – Fortificazioni, lato est: Torre Orientale con scala esterna e cinta muraria delle fasi 2-4 (Foto Missione Archeologica a Mozia della “Sapienza” Università di Roma).



Fig. 2 – Postierla con copertura a ogiva, lato nord-orientale delle fortificazioni (Foto Missione Archeologica a Mozia della “Sapienza” Università di Roma).



Fig. 3 – L'ingresso di Porta Nord con due distinti passaggi paralleli comunicanti divisi da un muro centrale e da pilastri (Foto Missione Archeologica a Mozia della "Sapienza" Università di Roma).



Fig. 4 – Veduta aerea del quadrante sud-occidentale dell'isola, con la porta e il Quartiere di Porta Sud, il bastione avanzato a ovest del canale del Kothon e, all'interno, il *Temenos* circolare che delimita l'area sacra del Tempio del Kothon (Foto Missione Archeologica a Mozia della "Sapienza" Università di Roma).



Fig. 5 – La Porta Occidentale con i blocchi di copertura in crollo (Foto Missione Archeologica a Mozia della “Sapienza” Università di Roma).